

La presente Mozione, presentata dal consigliere Galli (F.I.), è stata RESPINTA dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 2: i consiglieri Galli e Morandi.

Contrari 21: i consiglieri Baracchi, Bortolamasi, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Pacchioni, Poggi, Rocco, Stella, Trande, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli.

Non votanti 5: i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Fantoni, Rabboni e Scardozzi.

Risultano assenti i consiglieri Arletti, Montanini, Morini, Pellacani e Santoro.

““Il Consiglio Comunale Considerato

che da oltre un anno risulta vacante il ruolo di Direttore della Galleria Civica di Modena, fino al 19 dicembre 2014 occupato da Marco Pierini, dimessosi in aperta polemica con la (mancante) politica culturale dell'Amministrazione;

rilevato

che la sostituzione di Marco Pierini con un nuovo Direttore pare non essere una delle priorità per l'Amministrazione comunale di Modena, visto che a tal riguardo tutto tace; l'Amministrazione comunale è evidentemente convinta che una corretta programmazione della Politica culturale sia tutto sommato non necessaria, potendosi basare sulla improvvisazione e su una rete di interessate amicizie;

si esprime preoccupazione

per questa malcelata improvvisazione che è all'origine di operazioni estremamente deludenti come la Mostra denominata “Il Manichino della Storia”;

in particolare si sottolinea che:

- la **Mostra è stata annunciata**, senza nessuna preventiva comunicazione e/o passaggio in Commissione Cultura e/o tantomeno in Consiglio Comunale da un sindaco, evidentemente convinto di avere in mano almeno un full d'assi mentre in realtà le carte su cui contava erano mischiate tra carte da ramino, da briscola e del Monopoli, con un evidente valore attrattivo molto scarso;
- la **Mostra non è stata gestita** “in casa”, come sarebbe normale se veramente si potesse contare e/o valorizzare lo staff che gestisce la Galleria Civica sulla quale, nei decenni, molto si è investito in termini di Risorse e Aspettative;
- la **Mostra è stata, nei fatti, appaltata** ad un soggetto privato che ha operato mediante una persona di sua fiducia, operatore culturale italoamericano, sconosciuto a gran parte degli operatori culturali nazionali (cfr. Philippe Daverio);
- il **filo logico** seguito, “Le collezioni d'Arte Contemporanea modenese”, era un fil rouge troppo debole per interessare un pubblico di appassionati al di là dei confini del Secchia e del Panaro; a dimostrazione di questo, al di là dell'afflusso di pubblico assolutamente

deludente, la certezza che questa Mostra, al di là di proclami di facciata, non verrà riproposta da nessuna parte.

La **presenza di un filo conduttore** non è un capriccio di organizzatori ma, come vuole logica, serve a motivare appassionati che non si possono attrarre con “Collettive” senza capo nè coda; Mostre con un filo logico sono state, per fare un esempio, Vermeer a Bologna dove la “Ragazza con l’Orecchino di Perla” ha raccolto oltre 350.000 visitatori o Forlì con i 150.000 per vedere Canova o Ferrara con i suoi quasi 100.000 visitatori per Turner. Giusto per restare in Regione.

- la **sede scelta**, all’interno dell’ex Manifattura Tabacchi, ha seguito logiche diverse da quelle della idoneità del luogo a Mostre culturali, come del resto ammesso dallo stesso Emilio Mazzoli;

- le **previsioni di presenze** collegate ad arrivi dall’Expo milanese sono state talmente fuori target, prossime allo zero, che non si può credere che tale scollamento non fosse stato previsto/ipotizzato; a tal proposito sottolineiamo che fu **PROPRIO** e **SOLO** questo collegamento con Expo e con le sue ricadute sul Territorio a giustificare l’urgenza e molte delle scelte che si rivelarono poi totalmente fallaci;

- l’**investimento** su questa Mostra si presentò subito come rilevante se paragonato agli standard delle Rassegne modenesi e ha catalizzato sul “Manichino della Storia” 550.000 euro di finanziamenti pubblici a cui vanno aggiunti altre somme difficilmente valutabili di risorse comunali indirette come personale dedicato alla realizzazione/svolgimento della stessa;

- numerose sono state le **previsioni preoccupate** da parte delle Minoranze in Consiglio Comunale, da esperti d’Arte e dall’opinione pubblica; malgrado tutto e tutti si è deciso di procedere ugualmente millantando notevoli ricadute sul Territorio;

- alcuni costi sono stati oggetto di modifiche e peggioramenti a danno dell’Amministrazione pubblica come l’**aggiunta dell’IVA** al costo dell’affitto dell’immobile sede della Mostra, originariamente non prevista come stabilito all’art.17 del contratto di locazione “Dichiarazioni fiscali: Il Locatore dichiara di rinunciare all’applicazione dell’IVA sui canoni di locazione percepiti, esercitando la relativa opzione ai sensi dell’art. 10, comma 1, n. 8, d.p.r. n. 633/1972, ai sensi dell’art. 35 d.l. n. 223/2006, convertito in l. n. 248/2006.

A tal riguardo, rispondendo ad un’interrogazione che sottolineava questa aggiunta a solo vantaggio dell’immobiliare che affittava la sede, l’assessore Cavazza rispondeva, con nonchalance e sicumera, che tale aggiunta non rilevava in quanto sarebbe stata scaricata dall’IVA proveniente dai biglietti; davanti ai nostri preoccupati altolà faceva spallucce; ora, a mostra terminata, possiamo dire che avevamo ragione: IVA aggiunta euro 66.000,00, IVA incassata meno di 8.000,00;

- **il numero complessivo dei visitatori**, 16.817, è stato artatamente “gonfiato” fin dalla scelta della data d’apertura, 18 settembre, fatta coincidere con il Festival della Filosofia e i suoi 200.000 partecipanti da cui sono giunti 6.000 dei 7.635 ingressi gratuiti; e anche tra i paganti la Mostra ha mostrato, fin dalle Convenzioni, il suo respiro internazionale: sconti a chi faceva la spesa nei Conad cittadini o si presentava con il biglietto dell’autobus. Alcuni, per vedere la Mostra, pare siano venuti perfino dalla Crocetta ...

- **Forza Italia** ha verificato con controlli a campione l’afflusso miserrimo di visitatori ma, malgrado tutti i nostri sforzi, non siamo riusciti a trovare nessuno proveniente dall’Expo di Milano; del resto, in questi quattro mesi, il MATA è parso essere sede più adatta ad un’ambientazione del capolavoro di Dino Buzzati “Il Deserto dei Tartari” che ad una rassegna d’Arte in grado di attrarre visitatori ed interesse;

- anche la **dinamica dei costi dei costi** lascia perplessi: al curatore della Mostra, con opere selezionate da apposita selezione, inviatagli da Emilio Mazzoli, oltre ai 48.000 euro ricevuti sono stati riconosciuti rimborsi spese per albergo euro 1.500,00, pranzi euro 950,00, viaggi euro 6.312,40; tra le spese non ci si può non stupire dei 34.000 euro spesi per il **SOLO** trasporto di un’opera da Milano a Modena. Milano, non Sydney. Un’opera “normale”, non i Bronzi di Riace...

Pertanto, dati questi fatti,

- **si esprime rammarico** per i pessimi risultati conseguiti, ottenuti malgrado notevoli investimenti economici ed aspettative rilevanti;
- **si esprime disappunto** per una programmazione culturale che pare improvvisata, senza radici scientifiche e con un respiro poco più che provinciale;
- **si esprime sconcerto** per la mancata presa d'atto sulle motivazioni che hanno portato a questo flop in termini di presenze, di riconoscimenti culturali, di ritorni economici che compresi ingressi, cataloghi, visite guidate hanno coperto solo il 5% delle spese sostenute;

si chiedono le dimissioni dell'Assessore alla Cultura Gianpietro Cavazza””